

13 novembre 2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin



Ecco una dettagliata mappa provincia per provincia

In Sicilia è allarme posti letto Covid Ora quelli liberi si stanno esaurendo

Appena 413 non ancora occupati, secondo i dati aggiornati a martedì
Preoccupa il ritmo sostenuto dei ricoveri, autonomia per una ventina di giorni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Mentre i contagi schizzano verso l'alto in Sicilia negli ospedali restano 413 posti liberi per chi avrà sintomi gravi. E al ritmo di ricoveri degli ultimi giorni i letti oggi vuoti saranno sufficienti ancora per meno di un mese.

La tabella che fotografa lo stato di stress degli ospedali, elaborata dalla Protezione Civile su dati comunicati dalle Asp, è un documento riservato che ieri ha fatto il giro delle scrivanie di molti sindaci, allarmati dall'aumento vertiginoso di contagi e soprattutto ricoveri. Di più, i sindaci da giorni lamentano di non avere, almeno in via ufficiale, i dati sulla disponibilità di posti.

I dati sono quelli contenuti in una piattaforma che il sistema sanitario utilizza per individuare all'istante i posti disponibili verso cui indirizzare chi ha bisogno del ricovero. Sono aggiornati a martedì e indicano che fino tre giorni fa i posti liberi in terapia intensiva erano 113 su un totale di 306. Mentre nei normali reparti i posti ancora disponibili erano fino a 72 ore fa 300 su un totale di 1721. Cifre ancora attualissime.

Autonomia per (forse) 22 giorni

Ieri, nel giorno più nero per la statistica dei contagi (1.692), i nuovi ricoverati sono stati 18. A questo ritmo i 413 posti ancora disponibili basterebbero per 22 giorni. Ma va detto che ieri i ricoveri sono stati molti meno che nei giorni scorsi: mercoledì ne erano stati registrati 35, martedì 53, lunedì 71, domenica 95. Dunque, malgrado il trend di ricorso all'ospedalizzazione.

Sotto pressione Trapani, Caltanissetta, Enna e Ragusa hanno pressoché raggiunto i livelli di guardia

zione sia in miglioramento, l'autonomia dipenderà dall'efficacia delle misure di contenimento introdotte col livello arancione: l'auspicio è che inizino a produrre effetti più rapidamente di quanto fatto nella prima settimana dal Dpcm di Conte.

Palermo resiste

La situazione in provincia di Palermo vede ancora disponibili 37 posti in terapia intensiva e 67 in reparti ordinari. La maggior parte delle terapie intensive ancora disponibili si trova a Partinico (18) mentre 7 ce ne sono al Civico e 3 ciascuno ne contano il Cervello e l'ospedale dei bambini. Per quanto riguarda i reparti normali in provincia di Palermo a Partinico restano appena 8 posti (altri 88 sono occupati) mentre al Cervello se ne contano 15 e appena due ciascuno al Civico e all'Ospedale dei Bambini. All'Ismett, che ha messo a disposizione 16 letti di terapia intensiva ne sono stati già occupati 14.

Il giallo di Petralia

Va detto che nel conto dei posti della provincia di Palermo la rilevazione ufficiale inserisce già quelli dell'ospedale di Petralia: 4 in terapia intensiva e 40 in reparti ordinari. Ma questo ha fatto storcere il naso a molti sindaci che hanno sottolineato come in quel nosocomio la riconversione sia ancora in corso e non tutti i posti sono quindi realmente disponibili. Lo saranno solo nei prossimi giorni mentre già oggi sono attivati solo 10 posti e tutti sono occupati.

In provincia di Agrigento sono rimasti solo 14 posti di terapia intensiva: 9 al San Giovanni di Dio e 4 a Ribera mentre in tutti gli altri reparti i letti liberi sono 51.

Tre province senza più posti

A Trapani la situazione va decisamente peggio: ci sono 8 terapie intensive libere su 12 ma nessun posto nei reparti ordinari visto che i 96 disponibili a Mazara e Marsala (i due nosocomi schierati sul



Salute. L'assessore regionale Ruggero Razza

Presidi davanti agli ospedali

● Oggi, nella giornata nazionale di mobilitazione a sostegno dei lavoratori della sanità, impegnati in prima linea nel contrasto alla seconda ondata di contagi di Covid-19, Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa saranno in piazza anche in Sicilia. «Pubblico per il pubblico, lavoratori uniti per dare cure e servizi ai cittadini» è lo slogan che unirà tutti i presidi d'Italia. A partecipare saranno non solo i rappresentanti dei professionisti della sanità, ma tutti i lavoratori del pubblico impiego, in segno di solidarietà verso il personale sanitario che ha il contratto nazionale di lavoro scaduto da oltre 23 mesi. Al presidio di Palermo, in programma dalle ore 10 alle 2 nel piazzale antistante l'ospedale Civico (via Lazzaro), interverranno, oltre ai

segretari generali territoriali, i segretari generali delle federazioni della funzione pubblica in Sicilia, Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango, e i segretari generali delle confederazioni regionali di Cgil, Cisl e Uil, Alfio Mannino, Sebastiano Cappuccio e Claudio Barone. Ecco gli altri appuntamenti: Catania ore 10-12 davanti alla sede dell'Asp (via S. Maria La Grande), Siracusa ore 9.30-11.30 davanti all'ospedale «Umberto I», Trapani ore 10-12 davanti al Covid hospital di Marsala «Borsellino», Ragusa ore 10-12, piazzale antistante l'ospedale «Giovanni Paolo II», Caltanissetta ore 10-12 davanti all'ospedale «S. Elia», Agrigento ore 10-12 davanti all'ospedale San Giovanni Di Dio.

fronte Covid) sono tutti occupati.

Va un po' meglio a Messina: 15 terapie intensive ancora libere su 28 e 38 letti non occupati negli altri reparti sui 126 dedicati ai pazienti Covid. Ma va segnalato che a Barcellona non c'è più un letto libero: tutti i 26 dell'ospedale Zoda sono occupati da pazienti Covid.

Livelli di guardia raggiunti anche a Caltanissetta: gli 8 posti in terapia intensiva sono tutti occupati e dunque eventuali altri pazienti andranno dirottati altrove ma anche nei reparti normali restano appena 11 letti sui 98 che ne conta il sistema sanitario provinciale. A Enna, la città più vicina al Nisseno, restano 8 posti in terapia intensiva e appena 14 negli altri reparti (56 quelli occupati).

Situazione da allarme rosso anche nel Ragusano: dei 109 letti disponibili nei reparti ordinari ne resta libero appena 1 e 9 soltanto sono i posti non occupati in terapia intensiva. Dal Ragusano bisognerà dirottare i pazienti su Catania, dove però la situazione è migliore ma non rassicurante: restano 15 terapie intensive libere e appena 19 posti nei reparti ordinari. Siracusa potrebbe alleggerire la pressione sulla Sicilia orientale: ha 10 posti liberi in terapia intensiva e 99 nei reparti ordinari.

I posti da attivare fra 2 mesi

La tabella diffusa ieri è quella che giornalmente la Regione invia a Roma per le valutazioni sul livello di rischio. Tiene conto dei posti che l'assessore Ruggero Razza ha già destinato ai pazienti Covid (anche se, come detto, in alcuni casi l'operazione di riconversione è in corso). Non tiene conto invece dei nuovi posti che la Regione sta attivando restaurando o costruendo reparti in tutti i principali ospedali: 253 posti di terapia intensiva e 318 posti di sub intensiva che saranno pronti fra un paio di mesi grazie a 125 milioni stanziati dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati aggiornati al 10 novembre

Terapia intensiva		Reparti normali		
Posti liberi	Posti occupati	Totali	Occupati	Liberi
13	13	101	50	51
-	-	98	87	11
15	15	385	366	19
8	8	70	56	14
13	13	126	88	38
37	37	550	483	67
9	9	109	108	1
10	10	186	87	99
8	8	96	96	-
113	113	1.721	1.421	300

zione delle strutture ospedaliere, i cui dati saranno valutati perché la chiusura possa essere limitata al minimo indispensabile».

Ora? A insegnanti e dirigenti scolastici viene dato qualche giorno per organizzarsi, è vero, ma non sarà semplice avviare forme alternative di didattica con i ragazzi della scuola primaria di primo e secondo grado. E le lezioni a distanza hanno già mostrato il loro limite, soprattutto per quei ragazzi le cui condizioni socio economiche non rendono facilmente accessibili le tecnologie. Dal coordinatore cittadino di «Diventerà Bellissima» De Filippis arrivano critiche a «un provvedimento immotivato». E lo stesso dicono le deputate 5 Stelle Roberta Alaimo e Valentina D'Orso, parlando di «provvedimento di pancia». Sui social ovviamente si è già scatenato il dibattito tra favorevoli e contrari, più numerosi, che sottolineano i disagi per le famiglie, soprattutto quelle con mamme che lavorano. (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa della Regione in collaborazione con l'Anci

Screening nei drive-in, occorre la prenotazione online

PALERMO

Prosegue la campagna attiva della Regione siciliana per la ricerca del Coronavirus attraverso l'impiego dei tamponi rapidi nei drive-in allestiti in molte città dell'Isola.

Da oggi a martedì prossimo (nei giorni e negli orari indicati dalle Asp territorialmente competente), infatti, sono previsti dei siti dedicati in tutte le nove province siciliane nei quali la popolazione scolastica - che resta il target individuato per la campagna attiva - potrà recarsi per sottoporsi volontariamente e gratuitamente al test del tampone rapido.

Fra le novità introdotte, per rendere ancora più rapida la procedura di accesso ai drive-in, la possibilità di prenotarsi mediante una piattaforma online. Basterà, infatti, accedere al portale www.siciliacoronavirus.it ed ese-

guire le operazioni richieste: cliccare su «Tampone rapido Covid-19», compilare il modulo di registrazione inserendo i dati anagrafici, di residenza/domicilio e scegliendo in seguito la data disponibile e il checkpoint migliore per l'esecuzione del tampone.

La piattaforma provvederà a indicare la fascia oraria che verrà generata automaticamente in base al numero di prenotazioni già acquisite.

L'appuntamento registrato verrà quindi indicato e comunicato al cittadino che potrà raggiungere il drive-in prescelto.

Nel form di registrazione il cittadino che, aderisce alla campagna attiva di ricerca del virus, dovrà indicare la «categoria di appartenenza» che riconduce al target dello screening (personale docente, non docente, studenti e propri nuclei familiari).

Nei drive-in sono previsti dei



Drive-in. Allestiti in molte città dell'Isola per eseguire i tamponi rapidi

percorsi dedicati in cui si procederà al prelievo del campione che, in caso di positività, verrà immediatamente ripetuto attraverso il tampone molecolare per la necessaria conferma così come previsto dai protocolli sanitari vigenti.

L'iniziativa della Regione è realizzata in collaborazione con Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Sicilia e le amministrazioni locali.

L'adesione alla campagna di screening è volontaria.

Nel Catanese lo screening partirà domani.

Sono sette i comuni interessati: Catania, Acireale, Adrano, Caltagirone, Mascali, Misterbianco e Paternò. Ecco le postazioni stabilite. A Catania: il posteggio scambiatore di Nesima di via Michele Amari, il parcheggio Amt di via Forcile e il posteggio scambiatore Due Obelischi di via Lojaco. Acireale: parcheggio Capomu-

lini. Adrano: stadio. Caltagirone: piazza Falcone e Borsellino. Mascali: area Protezione civile di viale Cristoforo Colombo. Misterbianco: zona Milicia. Paternò: sabato e domenica nell'area mercato, lunedì nell'area adiacente la piscina.

Sabato e domenica tamponi nei drive-in nell'Ennese. Il nuovo screening per studenti, familiari, personale docente e non docente delle scuole superiori riguarda due comuni della provincia: il capoluogo e a Piazza Armerina.

Nel fine settimana, dalle 8.30 alle 18.30, infermieri e medici del dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale ennese eseguiranno i test in piazza Europa ad Enna alta, in via Salvatore Mazza 3/5, area esterna all'istituto tecnico commerciale di Enna e in contrada Bellia, ingresso nord, area Siace, a Piazza Armerina.

Sotto accusa l'impianto di areazione: si temono nuovi casi

Focolaio al Civico, al pronto soccorso personale infetto: diciotto positivi

Contagiati medici e infermieri. La direzione ammette: «L'11% su 160, percentuale critica»

Fabio Geraci

Positivi diciotto sui 160 medici e infermieri al lavoro nel pronto soccorso dell'ospedale Civico. Uno solo ha la polmonite, tutti gli altri sono asintomatici: il focolaio, di cui si teme una progressione esponenziale, potrebbe essere esploso a causa dell'impianto di areazione che potrebbe non essere riuscito a filtrare tutte le minuscole particelle del virus a causa della grande presenza di contagiati arrivati la scorsa settimana nell'edificio.

Oppure, più banalmente, per qualche disattenzione avvenuta tra gli operatori stremati dopo ore e dopo di lavoro.

Il cluster è stato scoperto grazie ai tamponi di controllo effettuati sul personale sanitario che quotidianamente visita un centinaio di pazienti e ne ricovera almeno una ventina tra chi è in condizioni più critiche. Ieri sera, nonostante l'alto numero di contagi tra lo staff e quindi di assenze per il conseguente isolamento, gli operatori del pronto soccorso hanno dovuto garantire le cure a 36 persone, quattordici delle quali in codice rosso, più della metà con una permanenza nella struttura che supera le 48 ore.

«Stiamo cercando di arginare il focolaio - ha spiegato Massimo Geraci, il direttore del pronto soccorso - stanno tutti bene, proporrò alla direzione sanitaria l'esecuzione di tamponi ogni tre giorni».

La direzione dell'azienda sanitaria spiega che «la simultanea posi-

tività si è registrata su 18 operatori su 160 impegnati nell'area pari a circa l'11 per cento del totale. Sono in isolamento domiciliare e il personale sarà progressivamente reintegrato a copertura dei turni previsti: il dirigente generale Roberto Colletti ha chiesto una relazione ai responsabili delle strutture coinvolte per individuare le cause che hanno provocato i contagi. Intanto al pronto soccorso del Civico rimangono molti pazienti che hanno bisogno della ventilazione assistita ma è chiaro che qualcosa è andato storto: «In otto mesi di emergenza avevamo avuto soltanto tre casi tutti subito rientrati - ammette Geraci - adesso dovremo analizzare i percorsi organizzativi di accesso per rivederli in chiave più restrittiva».

Il sindacato dei medici Cimo, il primo che in tempi non sospetti aveva segnalato l'anomalia della chiusura del pronto soccorso del Civico per destinarlo ai pazienti

**Quasi tutti asintomatici
Messi in isolamento,
solo uno ha la polmonite
Turni massacranti
per assistere i pazienti**

**Sindacati in fibrillazione
«L'astanteria non può
essere utilizzata come
luogo di degenza»**

Il caso dell'ossigeno in tilt

Covid, attacca: «Un pronto soccorso non si può sostituire a un reparto di degenza e chi lavora in una struttura del genere è altamente a rischio - puntualizza il vicesegretario regionale Angelo Colodoro - Ogni giorno al Civico si danno il cambio 42 professionisti, 21 tra medici, infermieri e operatori sanitari per turno, che devono badare a una media di 40-45 pazienti tutti in ventilazione. Non è un fatto assolutamente normale, né fisiologico, tanto che qualche giorno fa, sia pure per pochi minuti, è andato in tilt il sistema che porta l'ossigeno perché l'erogazione non riusciva a reggere il numero di persone attaccate alle macchine. Per fortuna l'impianto è subito ripartito, altrimenti chissà cosa sarebbe potuto accadere».

Ad ottobre all'ospedale Civico ad essere presi di mira dal Covid-19 erano stati il reparto di Nefrologia con tre pazienti positivi, di cui uno trapiantato, e due infermieri ma c'era stata grande preoccupazione soprattutto per i contagi scoppiati a Medicina 2 dove si erano infettati due medici, sette infermieri, due operatori sanitari e nove pazienti, di cui due deceduti.

Una situazione quest'ultima per la quale i sindacati - in una nota congiunta - avevano denunciato la violazione dei protocolli sanitari, ipotesi smentita dai vertici dell'azienda ospedaliera.

Secondo Colodoro «abbiamo dato quattro mesi di vantaggio al virus - sottolinea ancora il sindacalista - senza programmare posti ospedalieri aggiuntivi, posti già in-



Ospedale Civico. Un focolaio è scoppiato al pronto soccorso FOTO FUCARINI

sufficienti in Sicilia a regime ordinario e che si stanno rivelando totalmente inadeguati in una situazione di emergenza quale quella che viviamo. Manca la medicina territoriale, nelle terapie intensive mandiamo i neo laureati e il personale preso con la partita Iva, nelle Usca si stanno assumendo medici part time e di Covid Hotel a Palermo ne abbiamo solo uno mentre ne servirebbero almeno dieci. Nonostante tutto questo il presidente Musumeci denuncia sulla stampa la mancanza di 5 mila sanitari: chi ha impedito di assumerli? Né lui né i suoi predecessori si sono sottratti alla solita politica degli annunci».

Non meno polemico il segretario provinciale della Fials Palermo,

Enzo Munafò: «La situazione al Civico sta diventando complessa e fuori controllo, servono subito dei correttivi - dice -. Il pronto soccorso non può essere utilizzato come reparto di degenza Covid, non è strutturato per questo nemmeno l'impianto di areazione e l'impennata di contagi tra i lavoratori ne è la prova». Munafò punta il dito anche sulle dotazioni di sicurezza consegnate al personale sanitario: «Emergono delle incongruenze sulle mascherine ffp2 ed ffp3 date in uso poiché negli scatoloni è scritto che non sono presidi sanitari - denuncia il segretario provinciale Fials -. I lavoratori segnalano inoltre la mancanza di calzari e gambali lunghi e impermeabili e sono co-

stretti a utilizzare i sacchi dell'immondizia o i copriscarpa corti che si rompono subito. Ancora si intende risparmiare sulla sanificazione degli ambienti disquisendo se risultano essere opportune o meno».

Ma il sindacato sostiene che il focolaio al pronto soccorso non sia l'unico e che al Civico ce ne siano «un po' ovunque, anche in Cardiologia, alla Stroke Unit hanno pazienti positivi che sono ricoverati da un mese». Un altro problema sono le aggressioni: «Come è possibile che i parenti arrivino dietro le porte dei padiglioni Covid quando l'intera struttura è interdetta al pubblico?» si chiede infine Munafò. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario per l'emergenza ridisegna la nuova mappa

Rinforzi negli ospedali, Costa: attiveremo altri 100 posti letto

Nei prossimi giorni dovrebbero aprire un centinaio di altri posti letto per affrontare l'impennata dei contagi evitando così che possa entrare in crisi l'intero sistema sanitario in città e nella provincia.

Proprio per correre ai ripari il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, ha chiesto un ulteriore sforzo all'ospedale Cervello, al Civico e al Policlinico mentre l'Asp ha già annunciato di aver realizzato quindici posti letto per i pazienti positivi all'ospedale «Cimino» di Termini Imerese.

«Il Cervello dovrebbe aumentare di altri 50 posti la sua disponibilità - spiega Costa - grazie anche alla chiusura temporanea di alcuni servizi mentre il Policlinico sta lavorando per portare da 16 a 24 i posti in Pneumologia e altri otto di rianimazione saranno tra poco allestiti al Civico. Nonostante le enormi difficoltà il sistema sta reggen-

do: i posti non sono tutti occupati e anche all'ospedale di Petralia Sottana si stanno completando i lavori per allestire altre postazioni».

E infatti, proprio ieri, la direzione sanitaria dell'azienda sanitaria «Villa Sofia-Cervello» ha annunciato la sospensione dei servizi del Pronto Soccorso pediatrico. Da ieri le prestazioni e i degenti «saranno dirottati per sette-dieci giorni - si legge nella nota del direttore generale Walter Messina - al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale dei Bambini per consentire il trasferimento del reparto a Villa Sofia.

Intanto stop a ricoveri e attività

**Corsa contro il tempo
Obiettivo: evitare che
il sistema collassi
Al Cervello e al Policlinico
reparti riorganizzati**



Reparti riorganizzati. Si lavora per avere altri cento posti letto

ambulatoriale anche a Ostetricia e Ginecologia dove si lavorando alla riorganizzazione per i nuovi posti letto. Una scelta contestata dalle segreterie dei sindacati Cimo-Fesmed e Aaroi Emac che hanno chiesto al prefetto di Palermo, al sindaco e all'assessore regionale alla salute Ruggero Razza di rivalutare la decisione perché «la sospensione, considerato l'elevato numero di parti annui e la tipologia delle prestazioni rese, non potrebbe in alcun modo essere assorbita da altre strutture sanitarie cittadine pubbliche o private» creando così «un inevitabile aumento dei rischi materno fetali, anche in termine di mortalità, per impossibilità di pronta assistenza in caso di urgenze».

All'ospedale di Termini Imerese sono stati già allestiti quindici posti per malati Covid che oggi dovrebbero arrivare a 32, di cui 24 di degenza ordinanza e otto tra terapia

intensiva e sub intensiva: sono ospitati al secondo piano con ingresso e percorsi separati dal resto della struttura che mantiene immutata l'offerta sanitaria.

I tecnici hanno adeguato in brevissimo tempo gli impianti e la direzione aziendale dell'Asp ha anche reclutato quattordici medici che stamattina prenderanno servizio: nell'ultima settimana sono stati assunti 270 operatori tra medici (219), infermieri (39) e tecnici della prevenzione (12). Oltre ai posti letto attivati dall'Asp negli ospedali di Partinico, Petralia Sottana e Termini Imerese, sono disponibili altri 290 posti a bassa intensità di cura: 180 al Covid Hotel del San Paolo Palace; trenta nella residenza per anziani a Borgetto; quaranta al domicilio protetto di Castelbuono e altri quaranta nei due edifici del «Buon Pastore» di Palermo. (FAG)

Fa.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giornata nera per la sanità cittadina

Il Coronavirus si insinua in corsia e dilaga pure nelle case di riposo

Il triage dell'Ingrassia chiude e poi riapre, a Villa Sofia colpiti tre reparti. Contagi in centri per anziani a Borgetto e Altofonte

Fabio Geraci

Pazienti positivi e ricoveri sospesi per alcuni casi di Covid-19 nei reparti di Neurorianimazione, Neurochirurgia e Neurologia di Villa Sofia; chiude e poi riapre il pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia dopo che quattro pazienti sono stati trovati positivi e in totale una quarantina di anziani contagiati in due case di riposo a Borgetto e ad Altofonte. Oltre all'ospedale Civico, il virus ha preso di mira anche altre strutture sanitarie in una giornata nerissima che ha visto salire fino a 393 i contagi in città e nella provincia, 53 di questi sono stati scoperti grazie ai tamponi rapidi effettuati nel «drive in» della Fiera del Mediterraneo.

Nel corso dello screening ieri sono stati eseguiti 947 tamponi per un bilancio totale di 15344 test che hanno permesso di individuare 1225 positivi: una media scesa dal dieci al cinque per cento che sembrerebbe mostrare una flessione del trend dei contagi per effetto delle misure restrittive messe in campo dal Governo nazionale e da quello regionale. Intanto, oltre alla chiusura delle scuole, il sindaco Leoluca Orlando, insieme all'assessore Leopoldo Piampiano e al capo area Luigi Galatioto, hanno richiamato i concessionari delle postazioni commerciali nei mercati rionali a rispettare l'uso delle mascherine e dei gel igienizzanti per gli utenti e la regola del distanziamento di almeno un metro per evitare gli assembramenti perché, in caso contrario, potrebbe «essere disposta la sospensione dell'attività nei mercati».

Termini Imerese. Sono 111 i positivi confermati, di cui dodici ricoverati in ospedale, e 128 le persone in isolamento fiduciario per un totale di 239 cittadini coinvolti e quattro vittime. Domani e domenica, dalle

Allarme nei mercati Orlando: si rispetti l'uso delle mascherine e dei gel, altrimenti saremo costretti a chiuderli



Tamponi e contagi. Ieri 393 positivi in città e provincia: 53 sono stati scoperti grazie ai test rapidi nel drive in

10 alle 16, anche a Termini, al vecchio mercato ittico, saranno effettuati i tamponi rapidi in modalità «drive in» al personale scolastico, docente e non docente, alunni e familiari delle scuole di secondo grado della città.

Piana degli Albanesi. Salgono a 44 i casi di residenti con il Coronavirus, di cui due ricoverati in ospedali in discrete condizioni. In paese sono stati eseguiti 160 tamponi: i nuovi positivi sono nove, quattro di questi riguardano tre insegnanti e un alunno e per oggi il sindaco Rosario Petta ha firmato un'ordinanza con cui si dispone la chiusura e la sanificazione delle scuole.

Carini. I casi accertati di Coronavirus sono 130 ma potrebbero essere molti di più. Per questo motivo an-

che in questo paese sarà promosso uno screening con i tamponi rapidi che verranno eseguiti ai cittadini direttamente nella propria auto. Il luogo scelto è il centro servizi della zona industriale dove verrà allestito il percorso dedicato al prelievo del campione: al più presto saranno comunicate le date in cui si svolgerà il monitoraggio e il target dei destinatari.

«Cura Trump a Partinico». Dieci pazienti Covid dell'ospedale di Partinico curati come il presidente uscente degli Stati Uniti, tra loro il sindaco di Montelepre, Maria Rita Crisci, che dopo il secondo ciclo di terapia sta già molto meglio dopo le difficoltà respiratorie per le quali era stata ricoverata. Il coordinatore del Covid Hospital, Vincenzo Provenzano, ha

spiegato che ai pazienti sono stati somministrati «un antivirale come il Remdesivir, eparina e farmaci cortisonici, un mix che sta dando ottimi risultati». La stessa cura, infatti, assieme alle cellule monoclonali era stata data a Trump quando aveva contratto il virus. «Il miglioramento più evidente - continua Provenzano - è stato quello del sindaco di Montelepre ma anche gli altri stanno reagendo bene: qualche giorno fa abbiamo anche dimesso una signora di oltre 90 anni che si è ripresa completamente dall'infezione». A Montelepre sono 63 i positivi, sei in più rispetto all'ultima rilevazione, nove di loro sono ricoverati, ma ci sono anche 122 persone in quarantena obbligatoria. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Test anche sui volontari

Clochard a rischio, parte lo screening del Rotary club

Grazie ad un accordo di collaborazione tra il Rotary club, l'associazione Francesca Morvillo e la Karol strutture sanitarie, si è dato il via ad una campagna di screening sulla diffusione del Covid tra la popolazione clochard. La campagna ha incluso, inoltre, i volontari dell'associazione Morvillo che abitualmente si avvicendano nella distribuzione dei pasti e dei pacchi spesa ai clochard. Sono stati utilizzati test sierologici rapidi, effettuati su campione di sangue capillare.

I prelievi, effettuati su base volontaria tramite un operatore sanitario e con l'ausilio di un camper messo a disposizione dall'associazione Morvillo, permetteranno di identificare

se le persone sono entrate in contatto con il virus.

«La finalità del progetto è quella di individuare, a tutela dei senzatetto, anche tra i volontari dell'associazione eventuali persone positive che possano trasmettere il virus durante le attività di servizio - ha detto il presidente del Rotary Vincenzo Autolitano -. Ringrazio inoltre la Karol per avere sponsorizzato il progetto e messo a disposizione i sanitari e i test necessari allo screening».

Soddisfazione anche del presidente dell'associazione Francesca Morvillo, Giancarlo Grassi, che ha apprezzato la grande attenzione dimostrata, in questo momento di emergenza sanitaria, verso i volontari e gli emarginati.



La campagna. I volontari davanti al camper dell'associazione

Partinico

Notizie sui ricoverati, attivato lo sportello

Michele Giuliano

PARTINICO

Un front office per i familiari dei pazienti affetti da Coronavirus ricoverati all'ospedale di Partinico. Da lunedì a sabato, mattina e pomeriggio, sarà possibile poter interloquire con un operatore sia di presenza che telefonicamente per avere notizie del proprio congiunto che di questi tempi di emergenza sanitaria, per i protocolli di sicurezza, non è possibile poter visitare in reparto. L'iniziativa arriva dall'Asp 6 di Palermo, d'intesa ovviamente con il personale interno al nosocomio che è stato riconvertito in covid hospital quasi interamente, ad eccezione del solo pronto soccorso a disposizione in caso di altre emergenze. Un modo per poter ridurre le distanze tra chi è ricoverato e i propri familiari. L'attivazione di questo

sportello ha come obiettivo quello di mettere in condizioni di conoscere le informazioni del proprio caro ricoverato, una sorta anche di «terapia» per chi sta dall'altra parte del telefono e vive giorni angoscianti.

«In questo modo - confermano il dirigente e il direttore del covid hospital, Antonino Amato e Vincenzo Provenzano - si facilita la comunicazione sui pazienti ricoverati». Il front office è stato istituito nella hall del presidio ospedaliero al piano terra, subito all'ingresso accanto al pronto soccorso. Resterà aperto dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30. si potranno anche chiedere informazioni telefonicamente chiamando lo 091-7031587. Inoltre si potrà anche interloquire con l'assistente sociale Valentina Iovino, anche via mail all'indirizzo valentina.iovino@asppalermo.org. (*MIG*)

Attività per i più fragili

Al Parco della Salute da oggi accessi ristretti

Nel rispetto dell'ordinanza comunale in vigore, a partire da oggi il Parco della Salute dedica le proprie attività esclusivamente alle persone fragili e a chi potrà garantire l'applicazione delle regole in vigore. Vivi Sano, associazione che ha riqualificato e gestisce il parco al Foro Italo, intende dare un segnale volto alla cura, all'accudimento, improntato ad un forte senso di responsabilità verso i cittadini durante l'emergenza sanitaria. Il parco, intitolato a Livia Morello, rimane aperto per essere punto di riferimento, così come a primavera scorsa durante il lockdown, per le persone che vivono una condizione di fragilità e per le associazioni accreditate che applicano i protocolli previsti per la riduzione del rischio da Covid-19 durante lo svolgimento dell'attività sportiva. «È tornato il

tempo in cui bisogna fare, noi per primi, scelte responsabili e inclusive anche se impopolari, necessarie a contenere la diffusione del virus - dichiara Giuseppe Notarstefano vicepresidente di Vivi Sano onlus - Garantiremo spazi e attività esclusivamente alle persone che hanno bisogno di attenzione».

Il parco è aperto dal martedì al venerdì dalle 8 alle 17 e il sabato e la domenica dalle 8 alle 13 per i bimbi e i giovani con disabilità intellettive, disturbi del neurosviluppo e deficit neurosensoriali, per le persone con disabilità fisica che svolgono attività motoria a scopo terapeutico e per i minori con disagio che frequentano le attività organizzate dalle associazioni sportive accreditate. Le persone in possesso di certificazione legge 104/92 o inviate dai servizi territoriali potranno accedere al parco senza prenotazione. (ACAN)

quotidianosanità.it

Giovedì 12 NOVEMBRE 2020

Covid. Villa-Sofia-Cervello, al via il "Polo infettivologico della Sicilia occidentale"

Al suo interno saranno realizzati, complessivamente, 93 posti letto, dei quali 55 di degenza ordinaria (suddivisi in 45 di malattie infettive e 10 di Pneumologia), 14 di terapia intensiva Uti e 24 di terapia intensiva respiratoria Utir. Inoltre verrà realizzato un laboratorio multi specialistico per le emergenze, unitamente ad un'area di radiodiagnostica dedicata (Tac, Rx, etc).

Vanno avanti senza sosta gli interventi di implementazione delle Terapie intensive nelle strutture sanitarie siciliane, così come previsto dal Piano redatto dalle Regioni (ciascuna per le proprie competenze territoriali) la scorsa estate e licenziato in ottobre dal commissario delegato straordinario, **Domenico Arcuri**. Lo dice la Regione siciliana.

In Sicilia, il presidente della Regione **Nello Musumeci** ha dato immediata attuazione agli interventi programmati e dopo l'avvio dei cantieri al Policlinico di Messina e all'ospedale Cervello di Palermo, tutto è pronto per l'ammodernamento del Cto dell'Azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", destinato a diventare il Polo infettivologico della Sicilia occidentale.

Al suo interno saranno realizzati, complessivamente, 93 posti letto (di cui 55 di degenza ordinaria - suddivisi in 45 di malattie infettive e 10 di pneumologia), 14 di terapia intensiva Uti e 24 di terapia intensiva respiratoria Utir, in linea con le priorità dell'emergenza Covid19. Inoltre verrà realizzato un laboratorio multi specialistico per le emergenze, unitamente ad un'area di radiodiagnostica dedicata (Tac, Rx, etc).

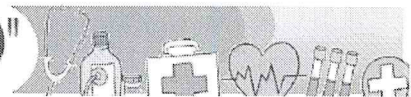
Durante un sopralluogo, a cui hanno partecipato tra gli altri il direttore generale dell'azienda **Walter Messina** e l'ingegnere **Tuccio D'Urso** (nominato soggetto attuatore dal presidente della Regione Nello Musumeci nella sua veste di commissario straordinario), è stata evidenziata la particolare complessità dell'intervento.

Dovranno essere adeguate, infatti, le aree dei due principali ospedali dell'Azienda che accoglieranno i reparti ed i servizi attualmente operanti all'interno del Cto: una soluzione, quindi che oltre a dotare la Sicilia occidentale di un polo infettivologico di riferimento consentirà dei processi di ammodernamento di altre strutture aziendali.

tutte le notizie dedicate.


AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"

Contrada Papardo, Messina (090.3991) - www.aospapardo.it



IN SANITAS ▶ NOTIZIE ▶ OSPEDALI ▶ Ospedale "Cervello", stop alla Breast Unit: scoppia la protesta delle pazienti


AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"

Contrada Papardo, Messina (090.3991) - www.aospapardo.it


OSPEDALI

Ospedale "Cervello", stop alla Breast Unit: scoppia la protesta delle pazienti

12 Novembre 2020

I locali del centro regionale di Senologia e di Chirurgia Oncoplastica della mammella sono destinati a posti letto Covid. La replica: «L'attività chirurgica Oncoplastica va avanti e sono in corso di riallocazione gli ambulatori».

di Redazione



PALERMO. Un altro reparto chiuso per fare spazio ai pazienti di Coronavirus, l'ennesima protesta da parte dei pazienti. Accade in queste ore all'ospedale Cervello, dove la "Breast Unit", il centro regionale di Senologia e di Chirurgia Oncoplastica della mammella, è stata sospesa, anche se dall'azienda ospedaliera precisano che ciò è avvenuto solo in parte.

«Abbiamo raccolto il grido di aiuto delle tante donne affette da **cancro alla mammella** e che oggi vedono crollarsi il mondo addosso», sottolinea dalli di younipa.it **Domenica Trapani**, presidente dell'associazione di volontariato **Breast Club Palermo**, rivolgendo un appello alle istituzioni, «affinché in periodo di pandemia non vengano dimenticati gli altri malati, soprattutto quelli oncologici, che ogni giorno combattono una difficile battaglia e che anche mai si sentono soli e abbandonati».

Oggi, infatti, presso il **padiglione A** dell'Ospedale Cervello di Palermo sono iniziati i lavori per la realizzazione di ulteriori 10 posti letto di Terapia Intensiva al quinto piano. Altri 40 posti di terapia intensiva respiratoria (Utir) arriveranno al sesto piano dello stesso padiglione. Ed è proprio al sesto piano che ha il centro di senologia e chirurgia oncoplastica alla mammella.

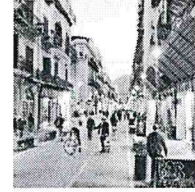
Ecco la replica di Villa Sofia-Cervello, contattata da Insanitas:

«Non vi è in corso interruzione delle attività chirurgiche riguardanti la Chirurgia Oncoplastica della mammella. Inoltre, nessun'altra attività della "Breast Unit" risulta sospesa. I **posti letto di senologia** sono allocati presso il presidio di Villa Sofia. Sono in corso di riallocazione le attività **ambulatoriali** attualmente poste presso il padiglione A, Covid Hospital, del P.O. Cervello a causa dei lavori strutturali necessari ed urgenti volti alla realizzazione di ulteriori reparti dedicati ai pazienti Covid19».

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

BREAST UNIT CANCRO AL SENO CORONAVIRUS DOMENICA TRAPANI OSPEDALE CERVELLO POSTI LETTO SENOLOGIA TERAPIA INTENSIVA TUMORE AL SENO TUMORE ALLA MAMMELLA VILLA SOFIA- CERVELLO

Cervello, con il Covid non si nasce più: lo sfogo delle future mamme



**Vietato
stazion
are,
Palerm**

CORONAVIRUS
di Silvia Andretti

0 Commenti [Condividi](#)

Chiude il reparto di Ostetricia. Le voci delle donne in attesa. VIDEO.

All'ospedale Cervello di Palermo è vietato nascere causa coronavirus. Il reparto di Ostetricia, un centro da 1500 parti l'anno, chiude per far spazio ai pazienti Covid e getta nell'incertezza centinaia di donne. “Stanno chiudendo da un giorno all'altro un reparto che funziona molto bene e io non so dove andrò a partorire”, si sfoga una donna al nono mese di gravidanza. “Ho completato tutte le visite e gli accertamenti ma i dottori adesso non sanno cosa dirmi perché non sanno neanche loro che fine faranno”.

Dopo la sospensione dei ricoveri, nella notte tra mercoledì e giovedì le partorienti **sono state trasferite e il pronto soccorso ostetrico è stato chiuso al pubblico** (pazienti dirottati al Di Cristina).

Un disagio per le centinaia di donne in dolce attesa che si rivolgono alla struttura.

La riconversione del reparto segue la chiusura del pronto soccorso pediatrico, che sarà trasferito a Villa Sofia. Il personale in corsia non

parla volentieri ma lascia trapelare il malumore: “Tutto in nome dell'emergenza – ci dice un operatore sanitario – Se avessero fatto qualcosa durante l'estate non ci saremmo ridotti così”:

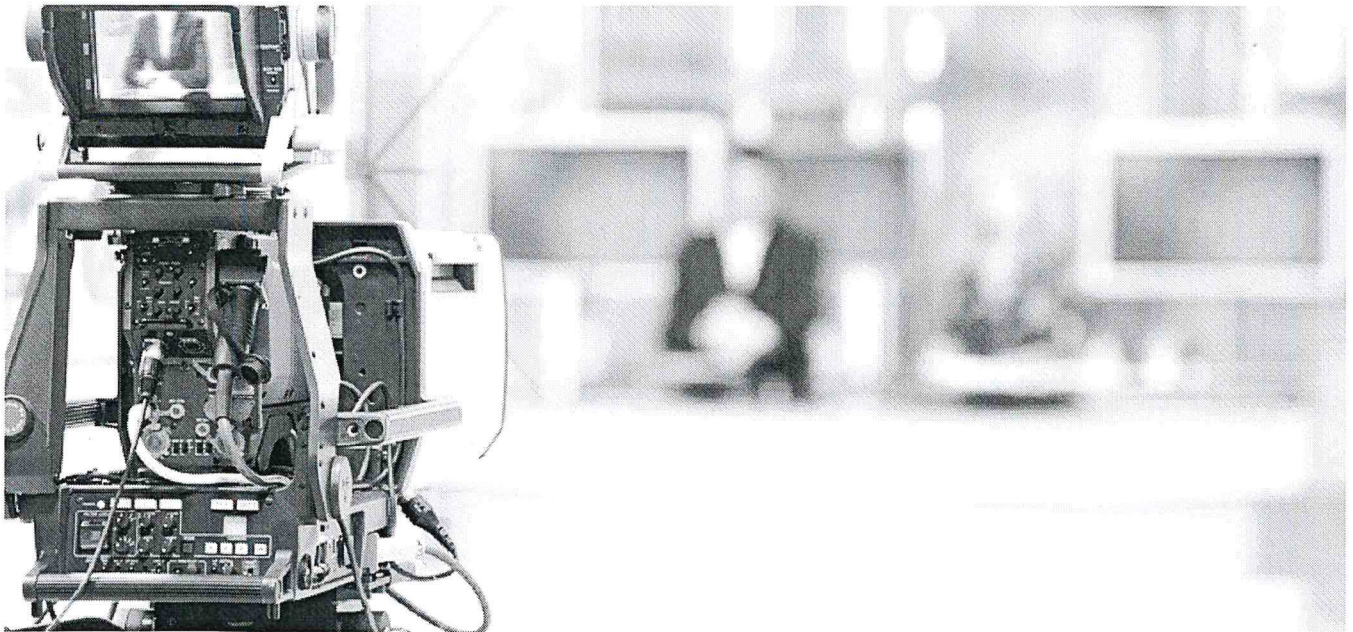
E ieri i sindacati Cimo-Fesmed e Aaroi Emac hanno scritto a prefetto e assessore regionale alla Salute per chiedere di ripensare questa decisione.

Publicato il 13 Novembre 2020, 06:21

Le hanno sparate grosse ma sono sempre in tv. Fenomenologia dei virologi star (e perché non possiamo farne a meno)

Lo psicoterapeuta Giorgio Nardone spiega il rapporto tra i virologi, star del momento, e le masse che li seguono come si segue la propria squadra del cuore

di Arnaldo Iodice



«È una follia, uccide poco più dell'influenza». «È molto più probabile avere un incidente stradale o essere colpito da un fulmine. Non ha senso preoccuparsi». «Il virus è clinicamente morto». «La malattia provocata dal nuovo coronavirus, rispetto ad altre, è banale e non è contagiosissima, ma è piuttosto comparabile all'influenza». **Affermazioni infelici, previsioni sbagliate, cantonate madornali.** Frasi del genere ci si aspetta di sentirle nelle serate con gli amici o al distributore di caffè chiacchierando con i colleghi in una pausa dal lavoro. E invece sono state dette, nell'arco degli ultimi mesi, da **virologi** di professione o, comunque, da **“esperti” della materia.**

Si dirà: «Ma il virus è nuovo, se ne sapeva poco o nulla e le conoscenze avanzano man mano che vanno avanti gli studi e le sperimentazioni. Era facile, tra febbraio e giugno, dire qualcosa che poi sarebbe stato smentito». Vero, ma proprio perché il coronavirus era “nuovo” forse un po' di prudenza in più, specialmente da parte di chi viene ascoltato proprio in virtù del suo ruolo e delle sue conoscenze, non avrebbe guastato.

Eppure, alcuni virologi italiani, spesso sconosciuti fino ad un minuto prima, non hanno mai perso occasione di dire la loro sul **Covid-19**, anche a costo di rischiare una figura da quattro soldi. E in tanti, come detto, l'hanno fatta. In tanti, nonostante gli errori commessi, sono sempre lì, in tv o sui giornali, a commentare e spiegare il momento che stiamo vivendo. E la domanda, a questo punto, è inevitabile: perché lo hanno fatto e continuano a farlo? Perché

esporsi pubblicamente in questo modo, sparando (a volte sembra quasi a caso) sentenze e considerazioni su un virus di cui si sa poco? Vale la pena dirla grossa solo per finire in tv o sui giornali?

IL MERCATO DEL RACCONTO DELLA PANDEMIA

«Il racconto della pandemia è diventato un vero e proprio mercato – spiega lo psicoterapeuta **Giorgio Nardone**, interpellato da *Sanità Informazione* per cercare di capire meglio il profilo psicologico dei virologi da copertina e delle masse che li seguono come si segue la propria squadra del cuore –, basta vedere quanti libri sono stati scritti su questo tema da autori più o meno esperti. Essere sempre in tv aiuta in questo senso. Trattandosi dunque di un mercato, rilasciare interviste in continuazione è occasione di guadagno immediato. Dal punto di vista della psicologia individuale, queste persone si elevano e dicono: “Sono il grande scienziato che tutti intervistano”. Ma la sommatoria tra la psicologia individuale e quella della folla, che è alla continua ricerca di personaggi di questo tipo, diventa una miscela esplosiva che crea un bisogno collettivo e individuale di figure che ci raccontano senza sosta ciò che sta accadendo».

Ma se i virologi e i presunti esperti affollano ogni giorno le trasmissioni televisive e le pagine dei quotidiani, vuol dire che la richiesta di informazioni sulla pandemia in corso è sempre molto alta: «Una delle prime leggi del marketing avanzato – spiega Nardone – è questa: crea l’offerta per creare la richiesta. Se creo l’offerta di notizie terribili creo anche la domanda di persone che vogliono saperne sempre di più. Insomma: sbatti il mostro in prima pagina e vendi i giornali. L’interesse del pubblico è avere una conoscenza sempre più precisa del fenomeno per avere almeno l’illusione che questa possa difenderlo in qualche modo. Ciò fa sì che l’informazione di massa abbia la necessità di nutrirsi di questi personaggi. Da qui il gioco al rialzo nel bisogno di informazioni sempre nuove».

Insomma, dal punto di vista psicologico-sociale appare evidente «l’illusione di **conoscere per controllare la situazione**, non diversamente da quel che succede con le previsioni del tempo, intese come controllo della meteorologia. Ma tutti sanno che non esiste previsione corretta che superi le 12 ore. In una pandemia succede più o meno lo stesso: basta che ci sia un singolo caso che inneschi un ceppo e la situazione di un’intera nazione può cambiare».

OGGI ESISTONO DUE FAZIONI: CHI SOPRAVALUTA E CHI SOTTOVALUTA

Umberto Eco parlava di apocalittici e integrati. In questo caso meglio distinguere tra chi «sopravaluta e chi sottovaluta», in un turbinio di opinioni che spesso raccontano la stessa identica realtà ma da due punti di vista diversi: «C’è chi guarda lo stesso bicchiere, ma se uno lo vede mezzo pieno, l’altro lo vede mezzo vuoto, e se c’è chi sottolinea, ad esempio, la bassa mortalità che genera questo virus, c’è chi evidenzia il fatto che è uno dei virus più infettivi degli ultimi decenni. **Dicono due verità ma sembra che si stiano contraddicendo a vicenda**. Questo dibattito, a volte accesissimo, ha fomentato le schiere di chi si preoccupa sempre di più e si sente angosciato e chi, dall’altro lato, si difende negando la cosa».

Un dibattito, quello tra chi sopravvaluta e chi sottovaluta, che si alimenta «grazie all'illusione che stia per arrivare una notizia definitiva, salvifica. E dunque questi personaggi, e li chiamo così proprio per sottolineare l'accezione teatrale del termine, svolgono un importante ruolo nella divulgazione, il più delle volte però fallace. Da questo aspetto emerge il profilo psicologico di chi ha bisogno di stare sul palcoscenico. **Molti di questi virologi stanno più tempo in tv che in ospedale...**».

LA DIVISIONE DEL PUBBLICO IN TIFOSERIE DA STADIO: LA FOLLA REAGISCE RICONOSCENDO E NON CONOSCENDO

Ma cosa comporta questa valanga di informazioni, spesso contraddittorie? «**La gente reagisce riconoscendo e non conoscendo**. Di solito, quando ci sono eccessi di informazioni che danno degli stessi fatti interpretazioni differenti, la mente di chi ascolta non si predispone a conoscere qualcosa di nuovo ma a riconoscere ciò di cui si è già convinti. **Si cercano solo informazioni che confermano quanto sappiamo o diamo per certo**. Ciò comporta che, in questo modo, le persone si trasformano in una sorta di tifosi da stadio. E dunque c'è chi tifa per una fazione, quella di chi sopravvaluta, e chi per un'altra, quella di chi sottovaluta. Le posizioni si radicalizzano sulla base del meccanismo mentale e sociale che ci porta a riconoscere piuttosto che a conoscere».

È il principio dei social network, dei motori di ricerca e dei negozi online: «Visto che hai acquistato questo libro, potrebbe piacerti anche quest'altro», o ancora: «Dato che ti è piaciuto questo video, perché non guardi anche quest'altro?». «È un meccanismo mentale e il marketing dei colossi del mercato vi si è adattato», spiega Nardone.

COME USCIRE DA QUESTA SPIRALE?

Detto questo, come se ne esce? Cosa fare per cercare di non farsi ingabbiare da sovrastrutture mentali e sociali e autoescludersi da ogni tipo di tifoseria? «Ogni volta che leggiamo un'informazione – spiega Nardone – bisognerebbe fare lo sforzo di cercare la sua **falsificazione**, trovare il punto in cui quel concetto, quella presunta verità, non funziona. È necessario andare oltre ciò che ci è stato raccontato, trovare il modo per dire “**questa notizia non è del tutto vera**” anche se ne siamo convinti. La falsificazione ci serve ad aprire la mente alle scoperte». Bisogna insomma guardare «la realtà da punti di vista diversi, e quanti più ce ne sono meglio è. Perfino nella fisica è apparsa la teoria dei punti di vista. A seconda della prospettiva che assumo cambia la realtà». Oscillare insomma volontariamente tra il bicchiere mezzo pieno e quello mezzo vuoto «è necessario – conclude Nardone – per non essere vittime delle proprie credenze».

[Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato](https://www.sanitainformazione.it)

Zona rossa e arancione nelle Regioni: la nuova stretta fino a febbraio

Oggi la Cabina di Regia valuterà i dati e suggerirà al ministero della Salute i passaggi e le ulteriori restrizioni in alcuni territori. Le ordinanze seguiranno tra stasera e domani. Il sistema potrebbe evitare il lockdown totale ma soltanto se nel frattempo arriverà il vaccino

Redazione

13 novembre 2020 04:58

Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia da ieri sono giallo-plus: le nuove ordinanze-fotocopia dei presidenti delle Regioni Stefano Bonaccini, Luca Zaia e Massimiliano Fedriga portano nuove restrizioni nei territori allo scopo di evitare il passaggio alla zona arancione. L'unità di crisi della Campania annuncia per oggi l'istituzione di zone rosse "nelle città della Campania dove si registra un livello alto di contagi e dove è indispensabile una drastica riduzione della mobilità".

Zona rossa e arancione nelle Regioni: la nuova stretta fino a febbraio

E intanto altre due regioni (Puglia e Liguria) sono in bilico e potrebbero diventare arancioni già da oggi e, scrive l'agenzia di stampa Ansa, altre potrebbero vedersi riclassificate tanto che il Lazio è pronto a varare un'ordinanza che adotta in parte le limitazioni delle zone arancioni. mentre i sindaci annunciano strette territoriali nelle grandi e nelle piccole città. Il tutto in attesa della riunione della Cabina di Regia Benessere Italia che si riunirà oggi prenda altre decisioni. Quali? Il bollettino della Protezione Civile riportava ieri 37978 nuovi casi di coronavirus dopo

234672 tamponi effettuati e 636 morti che portano il totale delle vittime a 43.589 da inizio emergenza. Se l'epidemia sta rallentando la sua crescita (il che non vuol dire che non stia crescendo, ma che sta crescendo più lentamente), secondo il report indipendente della Fondazione Gimbe in 11 regioni è stata superata la soglia di saturazione del 40% dei posti letto nei reparti ordinari e in altre 11 quella del 30% per le rianimazioni. Per questo, come racconta il *Corriere della Sera*, ieri governatori e primi cittadini hanno varato alcune restrizioni, ovvero:

In Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia non è permesso passeggiare nelle strade e nelle piazze dei centri storici; l'attività sportiva si può effettuare nelle aree verdi;

A Roma vengono chiuse nel week end le fermate Spagna e Flaminio e il numero di persone che possono passeggiare nelle vie dello shopping è contingentato;

In Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia sono chiusi il sabato i centri commerciali e gli outlet; si salvano, alimentari, farmacie, tabaccherie ed edicole; la domenica e i festivi «è vietato ogni tipo di vendita, anche dei piccoli negozi e dei negozi di vicinato, ad eccezione delle quattro categorie»;

Sempre nelle tre regioni nei negozi può entrare «una persona per nucleo familiare, salvo per accompagnare soggetti con difficoltà o minori di 14 anni»; nei centri commerciali e nei supermercati «va favorito l'accesso degli anziani oltre i 65 anni nelle prime due ore di apertura»;

Ancora nelle tre regioni "i bar e i ristoranti restano aperti fino alle 18, ma dalle 15 si può consumare solo seduti, dentro o fuori dai locali"; in vigore anche le limitazioni all'interno e all'esterno dei locali: massimo quattro a tavola, a meno che non si sia congiunto, e obbligo di mascherina quando ci si alza;

Accanto a queste ci sono le limitazioni alle fiere e ai mercati nelle tre regioni e si valuta una stretta anche in altri territori; in più, spiega sempre il quotidiano, dopo gli assembramenti dello scorso fine settimana per la gita fuori porta, in tutta Italia sono stati predisposti controlli delle forze dell'ordine sui litorali e nelle località di campagna e montagna con l'obiettivo di evitare che le persone stazionino nei luoghi, al chiuso, ma anche all'aperto. In alcune regioni, dove non è in vigore il divieto di uscita dal comune perché si trovano in fascia gialla o arancione, alcuni sindaci stanno valutando la possibilità di limitare la circolazione o comunque di adottare le stesse misure adesso previste già per i centri storici quindi con divieto di accesso.

Conte annuncia ai bambini un'autocertificazione speciale per Babbo Natale

Le ordinanze del ministero della Salute in arrivo

La decisione sul passaggio della Campania e delle altre regioni dal giallo a un grado maggiore di allerta, con restrizioni più dure, sarà presa oggi dopo l'analisi settimanale dei dati, conferma il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia, che oggi ha incontrato anche i rappresentanti dei sindaci e delle Province per un punto su sanità e Covid hotel. Ma, come sempre, alle Regioni verranno date - nel caso - almeno 24 ore di tempo per organizzarsi. Il Fatto Quotidiano spiega che i nuovi dati arriveranno oggi: sul tavolo della cabina di regia che monitora l'andamento dei 21 parametri nelle regioni italiane ci saranno i numeri per decidere – al massimo entro domani – se cambiare “colore” a qualcuna delle zone d'Italia ancora arancioni o gialle. Per l'os servata speciale, la Campania, ci sarà anche il report dei Nas, che sono andati a controllare di persona la situazione negli ospedali.

Intanto in serata è stato ufficializzato l'incarico dato dal ministro Boccia al commissario Domenico Arcuri di "attivarsi, d'accordo con Regioni e Comuni, e mettere a disposizione il più alto numero possibile di Covid Hotel per ridurre la pressione sui reparti ospedalieri e curare i contagiati senza sintomi gravi che hanno difficoltà a restare in isolamento domiciliare". L'obiettivo è di avere un Covid Hotel in ogni provincia del territorio nazionale, pari a 110 strutture dove fare confluire i contagiati con sintomi non gravi. Le linee guida per i medici che seguono i pazienti a domicilio, reclamate da mesi a gran voce dai camici bianchi, e annunciate ieri dal presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, sembrano essere ora in dirittura d'arrivo. La bozza del documento, stando a quanto si è appreso, sarebbe già pronta.

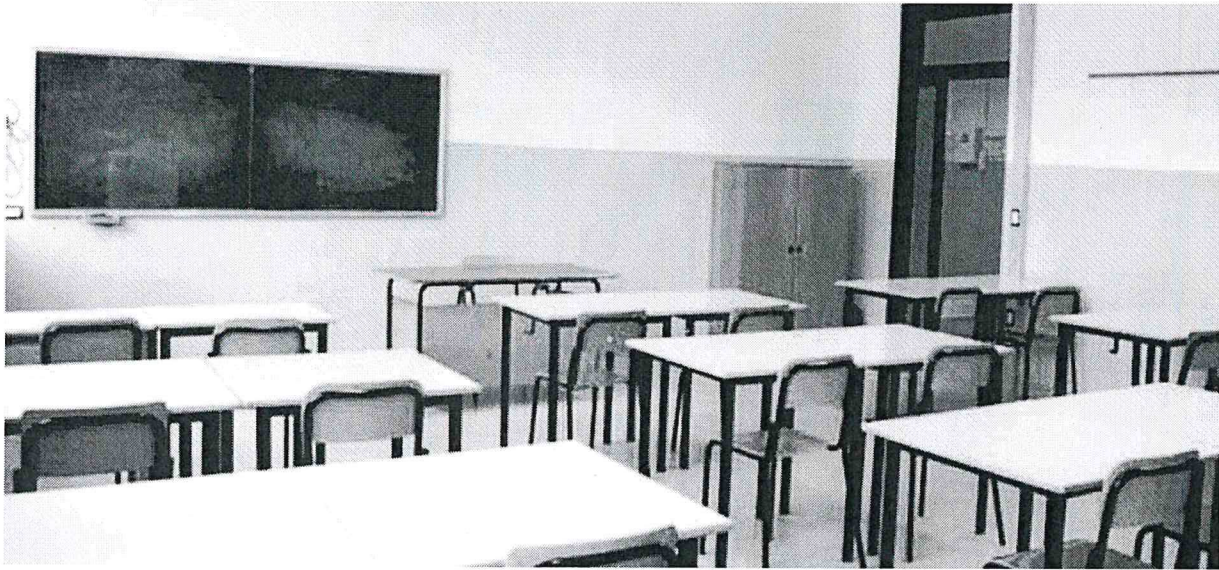
Ma fino a quando? L'idea del premier è che sia possibile reggere con il sistema delle zone rosse e arancioni senza arrivare a decretare il lockdown nazionale o generalizzato. Questo però può avvenire soltanto se i numeri daranno ragione a Palazzo Chigi nei prossimi giorni, si raggiungerà a breve il picco dell'epidemia e il numero dei contagiati comincerà a scendere. Ma anche se questa ambizione diventasse realtà entro la prossima settimana, le restrizioni continueranno anche a Natale, a Capodanno e oltre. Fino a quando? Secondo Il Fatto Quotidiano l'orizzonte-limite è il mese di febbraio.

“Non faremo come quest'estate – avvertono da palazzo Chigi – se anche i dati dovessero migliorare, a Natale non ci sarà il liberi tutti”. Il ragionamento sui tempi è molto semplice e lega i suoi destini a una sola variabile: il vaccino.

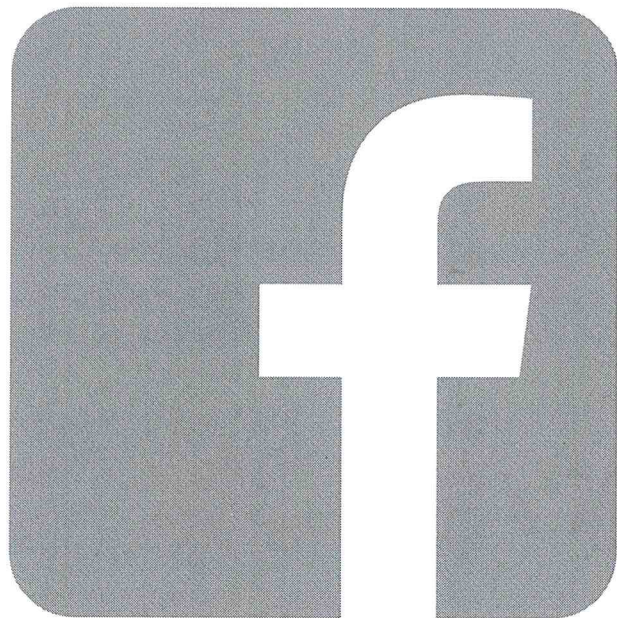
Se fosse possibile somministrarlo a partire da gennaio, un mese dopo il piano della Protezione Civile (con l'esercito) per la vaccinazione di massa si potrebbe arrivare a decretare la fine del lockdown "soft", "morbido" o come lo si vuole chiamare. Intanto bisogna andare avanti così, tra restrizioni e rallentamenti senza soluzioni di continuità: tutta l'Italia piano piano si colorerà di arancione o di rosso.

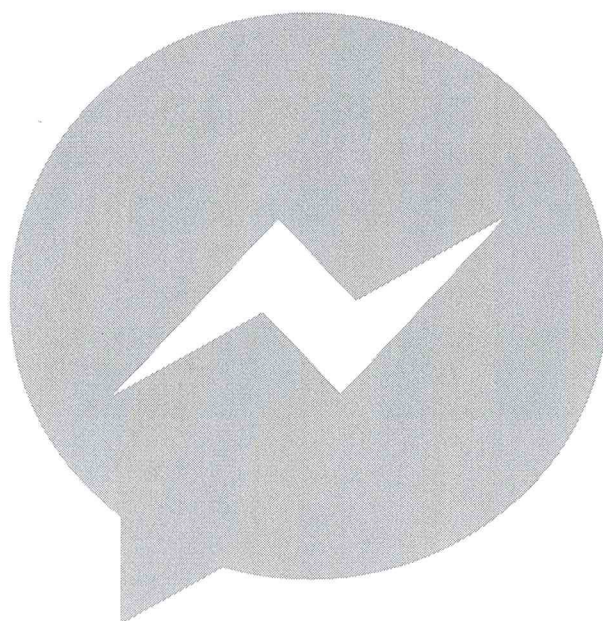
Covid19, scoppia la guerra delle scuole a Palermo, tutti contro la chiusura di Orlando


APPELLO DALLA CONSIGLIERA PD "SINDACO FERMATI"



di Manlio Viola | 13/11/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha deciso di **chiudere le scuole dell'obbligo da lunedì** a Palermo e scoppia la **guerra delle scuole**.

Leggi Anche:

**Covid19, Orlando insiste "chiudo le scuole da lunedì",
in vigore i nuovi divieti in città (VIDEO)**

Una scelta palesemente di natura politicavista che fin dall'inizio di questa minaccia il sindaco l'ha legata sempre alla presunta mancata comunicazione di dati al Comune, cosa sempre smentita dalle istituzioni sanitarie. Una sortita di risposta alla polemica fra Palermo e Roma sulla zona arancione.

Insomma è la politica quella che irrompe nella gestione dell'emergenza. Non che ne sia mai stata lontana. Ma adesso abbandona sottili accuse e piccoli sofismi per diventare palese strumento di lotta alla ricerca del consenso. Roma pone la Sicilia in zona arancione su basi poco scientifiche, la Regione lo contesta su base politica, il sindaco di Palermo attacca la Regione e chiude le scuole per ritorsione nei confronti della Regione.

PUBBLICITÀ

Ma la motivazione tecnica è, secondo Orlando, legata invece alla necessità di rallentare ulteriormente la circolazione di persone non per i dati del contagio scolastico ma perché non dispone dei dati di riempimento dei singoli ospedali, reparti per reparto, posto per posto, giorno per giorno.

Leggi Anche:

Mercati regionali a Palermo, Orlando scrive ai concessionari “Senza rispetto regole saranno chiusi”

“Preso atto del mancato invio di notizie circa lo stato delle strutture ospedaliere in città e della tenuta del sistema sanitario complessivamente a livello regionale, con possibile ricaduta gravissima sulle condizioni di sicurezza dei cittadini – dice il sindaco – e preso atto del considerevole aumento dei contagi in tutta la Regione oltre che nella città e nell’area metropolitana di Palermo, ho deciso a malincuore di disporre a partire da lunedì prossimo la chiusura di tutte le scuole dell’obbligo della città”.

Restano aperte “le scuole dell’infanzia comunali, che sono basate sul sistema della territorialità e perché l’incidenza dei contagi in queste strutture è del 0,15% degli alunni, meno di metà che nelle primarie e circa un quinto delle medie”.

Ma sulla decisione del sindaco piovono le contestazioni tanto della Regione quanto della sua stessa maggioranza in Consiglio comunale

Per l’assessore Razza si tratta solo di bugie “I palermitani devono sapere che ogni giorno il loro sindaco partecipa ad un vertice in Prefettura con Asp e commissario per l’emergenza, quindi quotidianamente viene reso edotto sulla situazione sanitaria e sull’attuazione del piano ospedaliero. Se ha particolari richieste ulteriori le ponga in quella sede. Non ha compreso il sindaco che non è tempo di istituzioni contro

istituzioni. Ho dato mandato al commissario Covid di prendere ancora una volta contatto con il Comune, così non ci saranno più fraintendimenti. Già una volta ha dovuto prendere tardivamente atto che l'Asp invia ogni giorno i dati sui contagi, non pensa serva alimentare paure quando basta semplicemente alzare il telefono”.

Ma anche l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla critica il sindaco “Pur avendo riguardo alle sue preoccupazioni, mi risulta che il Sindaco Orlando riceva regolarmente e giornalmente dall'ASP di Palermo aggiornate notizie sull'andamento della situazione epidemiologica che il governo regionale monitora attraverso il Commissario Covid e le strutture tecniche a sua disposizione. Con l'assessore Razza, nel rispetto del DPCM vigente e dell'ordinanza del Presidente della Regione, abbiamo richiamato i Sindaci a subordinare eventuali provvedimenti di chiusura al preventivo parere tecnico-sanitario del competente Dipartimento di prevenzione dell'ASP”.

E Lagalla va oltre “Ove il suo provvedimento dovesse essere assunto unilateralmente e senza il conforto della pertinente autorità sanitaria, il Sindaco di Palermo si assumerebbe una grave responsabilità, generando inopportunamente ulteriore ed immotivato allarme sociale e privando gli alunni e le famiglie del fondamentale diritto allo studio, per il regolare esercizio del quale i docenti e il mondo della scuola hanno profuso e stanno profondendo dedizione e sacrifici. Penso alle gravi ricadute delle interruzioni didattiche in presenza sulla dispersione scolastica e sui soggetti socialmente ed economicamente più fragili. Il Sindaco Orlando converrà che non è questo il momento di strappi istituzionali e di estemporanei protagonismi, quanto invece di operose collaborazioni nell'interesse della città e delle giovani generazioni. La Scuola è presidio di civiltà e di legalità, oltre che luogo di apprendimento e di relazioni, e non può subire, se non per documentate ragioni sanitarie, i contraccolpi di intempestive fughe in avanti”.

Ma le critiche arrivano anche dall'interno della maggioranza “La crescita serena delle bambine e dei bambini è un bene primario e assoluto per tutti. Non si può cedere al diabolico capovolgimento di valori e di priorità in atto. Siamo così intrisi di neoliberalismo che “il giusto” e “il necessario” sono diventate categorie elastiche, ad uso e consumo della dialettica e dell'economia. In Italia, paradossalmente, se si deve sacrificare qualcosa, da sempre si sacrificano scuola e cultura, le Cenerentole. Ma prima ancora della scuola e della cultura, in Italia si sacrificano le donne” dice la Consigliera Milena Gentile del Partito Democratico che lancia un appello al sindaco..

“E’ così difficile comprendere che non tutte le mamme hanno la possibilità di permettersi una baby sitter? Chiudere la scuola primaria e dell’infanzia sarebbe ancora una volta considerare puramente accessorio il lavoro delle donne.

Questo è certamente un momento drammatico, in cui si rischia di fare scelte sbagliate per evitarne di peggiori. E’ un momento in cui ogni amministratore responsabile e animato da autentica passione vorrebbe non essere mai stato eletto. Tuttavia, sono certa che il Sindaco Orlando, per la sua solida cultura politica e per la ben definita scala di valori che ha sempre animato le sue scelte, tornerà sui suoi passi. **Sindaco, fermati”**.

E da Diventerà Bellissima arriva anche la critica del componente della direzione Domenica Bonanno che invita il primo cittadino a occuparsi dei controlli sui mercatini “Dopo mesi di assenza e la mancanza di qualsiasi piano per affrontare l’emergenza in città, ancora una volta Orlando non perde occasione per distinguersi in negativo alimentando paure ed allarmismi inutili e dannosi. Le scuole dovrebbero sempre rappresentare l’ultimo baluardo da sacrificare. Il sindaco piuttosto che alla chiusura di queste pensi prima a provvedimenti seri ed efficaci con i quali affrontare temi ben più delicati come quello dei **mercati rionali**, che oggi non hanno luogo in sicurezza, e quello dell’aumento dei controlli” conclude Bonanno “oggi praticamente assenti in città.”

Come cavalcare l'onda: ecco medici e politici che hanno scritto libri sul Coronavirus in questi mesi. Ma dove hanno trovato il tempo?

13 NOVEMBRE 2020 - 06:00

di Giada Ferraglioni



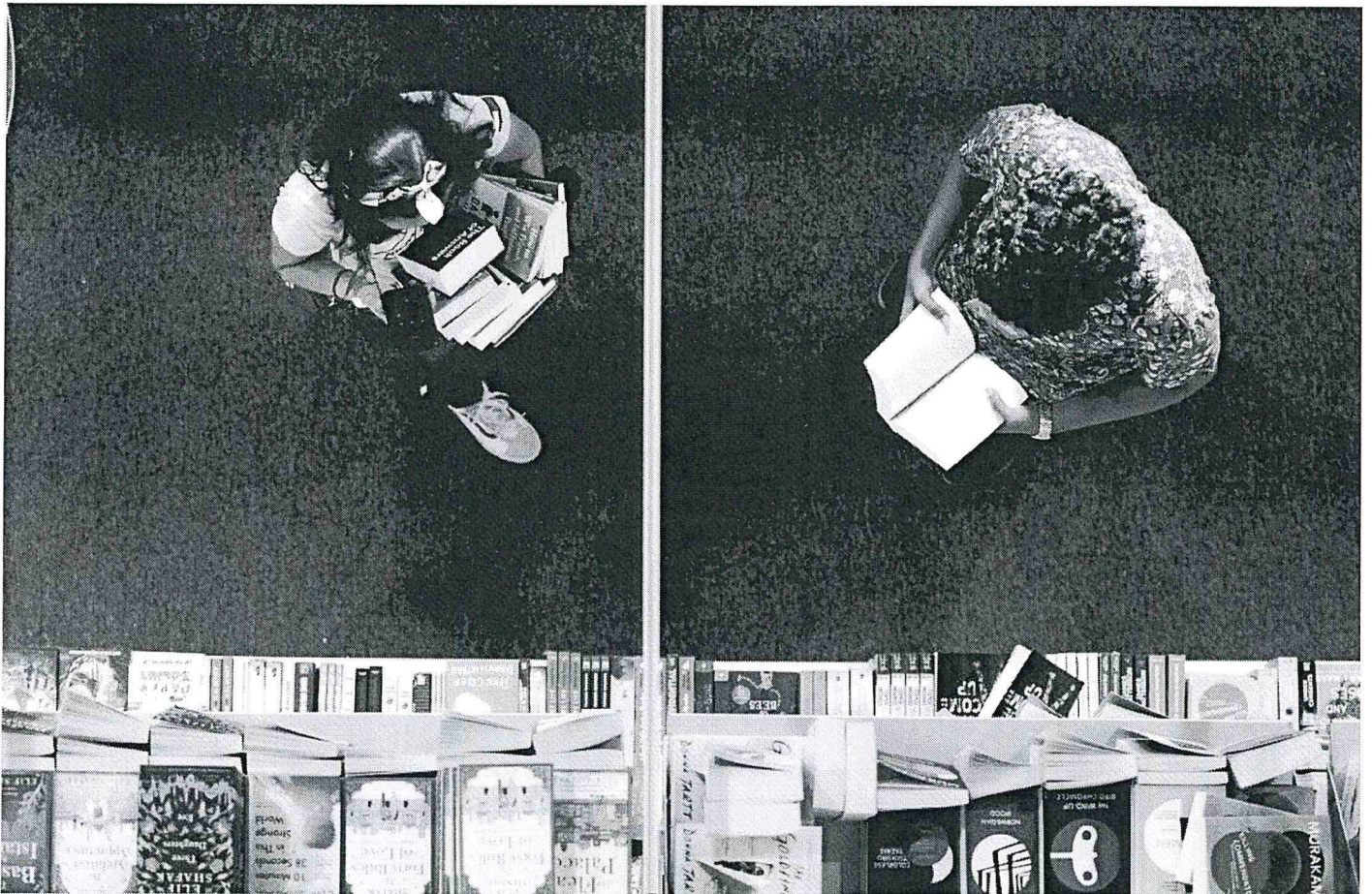
Fanno discutere le pubblicazioni dei “grandi nomi” della pandemia: dal ministro Speranza al dottor Bassetti, non sono pochi gli addetti ai lavori che durante l'emergenza hanno trovato il tempo di scrivere

- [Coronavirus in Italia e nel Mondo: ultime notizie \(12 novembre\)](#)

Il mondo del libro non se la passa benissimo. Non se la passava bene prima della pandemia da [Coronavirus](#) (i lettori non crescono da 17 anni), figurarsi dopo il suo arrivo. Nonostante una ripresa inaspettata durante l'estate, colmare le perdite subite nella prima ondata è compito arduo: le librerie sono rimaste chiuse per settimane, gli incontri promozionali sono stati rimandati, le uscite dei nuovi titoli sono state sospese e i festival si sono fermati (o [spostati in fretta e furia online](#)). Ma c'è qualcuno che, nonostante il quadro, ha fatto a gara per comparire sugli scaffali.

Nonostante il dichiarato impegno massacrante contro il virus, alcuni grandi nomi – provenienti direttamente dalle trincee degli ospedali, dei ministeri e delle amministrazioni – hanno trovato del tempo per scrivere un libro su *sé-stessi-e-il-Coronavirus*. Che sia stato per cavalcare l'onda della pandemia o meno, la loro scelta ha portato a reazioni contrastanti.

Chi ha bruciato le tappe è stato **Roberto Burioni**, che era uscito il 10 marzo scorso con il suo *Virus, la grande sfida*. Travolto di critiche sui social e accusato di fare speculazione sulla pandemia, Burioni si era presto difeso, affermando che il testo era in lavorazione da maggio 2019. Quando a gennaio 2020 aveva avuto notizie di quanto stava accadendo in Cina, aveva aggiunto la parte sul Covid-19 e chiesto alla casa editrice Rizzoli di anticiparne l'uscita. «Tutti i proventi del libro – diceva l'immunologo divulgatore – andranno alla ricerca». Un *exploit* narrativo salvato (in *corner*?) dalle nobili intenzioni.



EPA/ALI HAIDER

Il libro “scomparso” di Speranza

Su tutti i casi letterari di questo periodo storico spicca quello di *Perché guariremo*, il libro “scomparso” a firma dell’ottimista ministro della Salute **Roberto Speranza**. Talmente ottimista che, quando in estate l’aveva pensato e realizzato, aveva addirittura creduto di poter avere il tempo (e il modo) di promuoverlo in autunno in giro per l’Italia. Poi, a ottobre, quando la nuova ondata ha iniziato a travolgere tutte le Regioni, Speranza ha capito che non sarebbe stato possibile. Libro bloccato e rimandato a data da destinarsi. Magari a quando il titolo sembrerà aderire di più alla realtà.

Le gesta degli ottimisti

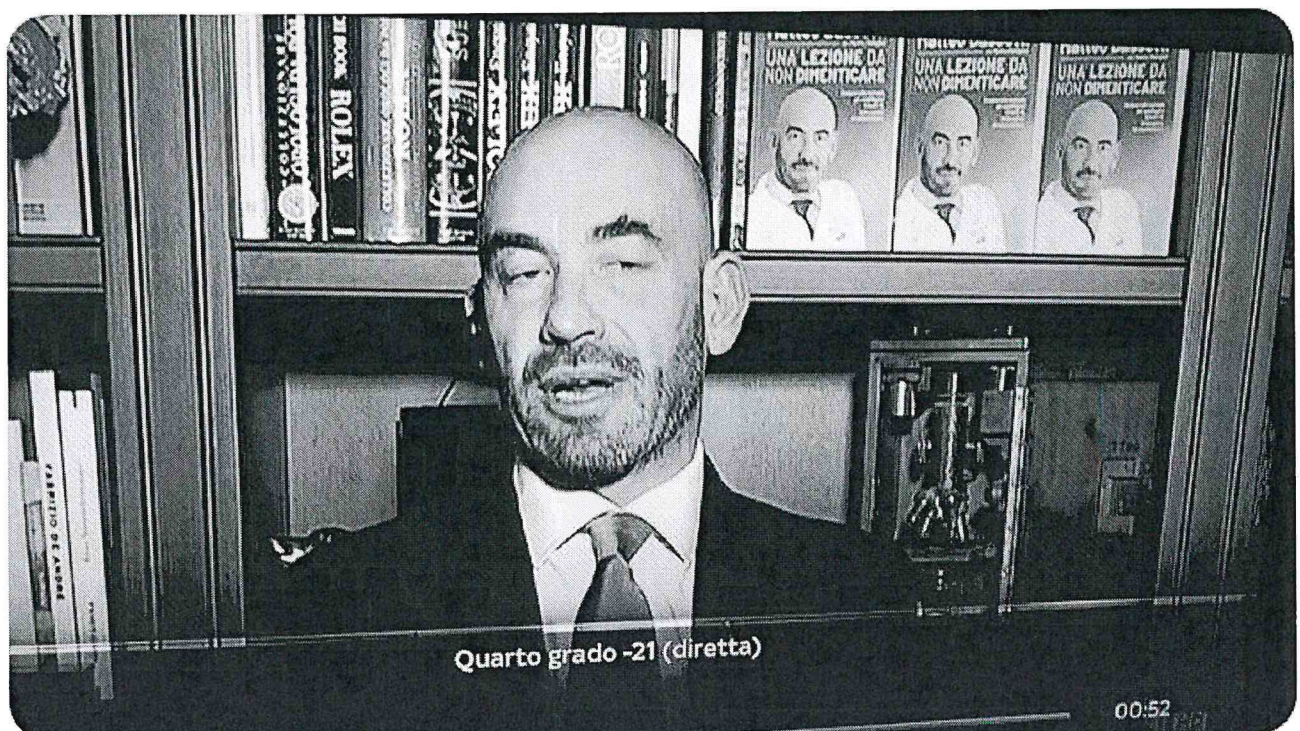
A proposito di ottimisti, tra le fila di chi si è affrettato a raccontare la sua versione della battaglia al Coronavirus ci sono due irriducibili dell'anti-allarmismo: **Alberto Zangrillo** del San Raffaele di Milano e **Matteo Bassetti** del San Martino di Genova. Zangrillo, che nel suo ospedale è direttore dell'unità di terapia intensiva generale e cardiovascolare, ha pubblicato *In prima linea contro il Coronavirus* il 30 aprile scorso – quando ancora la prima parentesi dell'epidemia in Italia (soprattutto in Lombardia) non era stata superata. Zangrillo è noto ai più per aver sostenuto a giugno che il virus era « clinicamente morto ». Purtroppo, e proprio a Milano, le cose stanno andando molto diversamente.

Bassetti, che di mestiere fa il direttore della clinica Malattie infettive al San Martino (uno degli ospedali più importanti e attualmente tra i più carichi di lavoro causa Covid) sta per pubblicare *Una lezione da non dimenticare. Cronaca della battaglia per sconfiggere il Covid-19 senza panico, né catastrofismo* – scritto a 4 mani con la giornalista Martina Maltagliati. Bassetti è stato, ed è tuttora, una delle voci più criticate per le sue posizioni in merito alla pandemia.

E le critiche non si sono risparmiate nemmeno alla vigilia dell'uscita del suo libro, scritto « durante i giorni di vacanza, avuti nel periodo tra giugno e luglio ». C'è stato quindi un momento in cui è stato possibile staccare dall'ospedale e dedicarsi ad altro? « A questo tipo di domande polemiche non rispondo più », ha detto a *Open*, sottolineando che le accuse arrivano da chi « non sa e non fa ». « Alle critiche rispondo con il lavoro. Il libro l'ho scritto ben prima che arrivasse la seconda ondata. E ribadisco che nella stragrande maggioranza dei casi è un'infezione da cui si guarisce tranquillamente ».



La classe non è acqua. L'infettivologo Matteo **Bassetti** ci aggiorna sull'andamento della pandemia collegato direttamente dal salotto di casa sua dopo aver piazzato con nonchalance in bella mostra sul ripiano della libreria posta alle sue spalle ben tre copie del suo ultimo **libro**.



Da Twitter

Il «riscatto» di Gori

Il primo agosto, Bassetti aveva detto a Open di avere una certezza: «non vedremo più quello che abbiamo visto a Bergamo». E a proposito di Bergamo, il suo sindaco, Giorgio Gori, ha annunciato sui social l'uscita del suo libro di debutto. Pagine che parlano di Covid e «necessariamente» della città da cui la scorsa primavera partirono carri militari per trasportare le bare. «Ci siamo», ha scritto promuovendolo, «Riscatto è da oggi in libreria e negli store online». Come per Zangrillo (e forse non solo per lui) anche qui ci sono state le mani di un giornalista a contribuire alla stesura (nello specifico, quelle di Francesco Cancellato). Ma che ci siano di mezzo o no dei *ghost writer*, la questione cambia poco: scegliere di pubblicare un libro su sé stessi in un momento delicato come questo, è una mossa destinata a far discutere.



[Redacted Name] @ [Redacted] · 2h

...

In risposta a [@giorgio_gori](#)

Non affollate troppo le librerie ... Mi raccomando



Foto di copertina: Vincenzo Monaco per Open

Coronavirus, scostamento di bilancio da 15-20 miliardi: servirà una doppia manovra

di Marco Rogari, Gianni Trovati

Legge di bilancio oggi in Cdm. Corsa contro il tempo alla Camera per il varo sotto Natale. La prossima settimana tocca a nuovo deficit e Ristori - ter

Per rifinanziare la macchina degli indennizzi all'economia colpita dal coronavirus il governo ragiona su un nuovo scostamento da 15-20 miliardi. Tutto caricato sul 2021, perché per un terzo decreto Ristori quest'anno sarebbe sufficiente lo spazio di bilancio generato dalla dinamica delle entrate prodotta da un terzo trimestre migliore delle aspettative. Il deficit aggiuntivo, quindi, finanzierebbe un ulteriore provvedimento urgente che darebbe al sistema degli aiuti un orizzonte un po' più ampio rispetto agli interventi di stretta emergenza di questa fase. Ristori-ter e scostamento sarebbero sul tavolo del consiglio dei ministri la prossima settimana.

A cosa sta lavorando il governo

Le pedine di questo gioco che si complica ogni giorno di più sono tutte in movimento. E un nuovo vertice fra il premier Conte e i capidelegazione della maggioranza ha il compito di tirare le fila di tutto l'impianto. Mentre si attendono nuove decisioni sui colori delle regioni. Per venerdì 13 novembre, alle 12.30, è in calendario un consiglio dei ministri che dovrebbe dare il secondo via libera alla legge di bilancio attesa in Parlamento. Anche se non è tramontata l'ipotesi che il lavoro sul testo, in crescita di giorno in giorno verso quota 300 articoli, possa chiedere tutto il fine settimana. Ma proviamo a fare ordine.

Leggi anche

Bar, alberghi e gelaterie: se si passa da zona gialla ad arancione ristoro su del 50% automaticamente

La doppia Manovra

Quella che si prospetta è nei fatti una doppia manovra. Con la Camera impegnata nell'unico vero passaggio parlamentare della legge di bilancio, e il Senato al lavoro sull'esame dei decreti Ristori in serie, che si tradurrebbero nella manovra bis finanziata da anche dal nuovo deficit e destinata a concentrare le attenzioni della politica. Perché la legge di bilancio vera e propria, al netto del rigonfiamento del testo, rimarrebbe nell'impianto quella pensata a metà ottobre, con bonus 100 euro, decontribuzione al Sud, assegno unico per i figli e così via.

Una mossa senza precedenti

Per questa sorta di doppia sessione di bilancio non esistono precedenti. Esistono però complesse incognite tecniche. Perché la manovra viaggerebbe sul quadro di finanza pubblica descritto nella Nota di aggiornamento al Def. Mentre la revisione del tendenziale grazie alle entrate 2020 e l'aumento degli obiettivi di deficit sul 2021 aprirebbero spazi aggiuntivi ai decreti per i cosiddetti ristori. È ovvio che un contesto del genere tenda a spostare dalla legge di bilancio agli aiuti anticrisi i riflettori della politica. La manovra vera e propria resta però un passaggio cruciale per la gestione dei conti pubblici. Cruciale ma costretto a una corsa parlamentare da completare in tempi record.

Probabile voto a Natale

L'esame in commissione, dove già da qualche giorno si registra un certo malumore anche fra nella maggioranza, non inizierà prima di metà della prossima settimana. E tra audizioni ed emendamenti non si potrà chiudere prima di metà dicembre, con probabile scivolata intorno al 20. A quel punto il voto in Aula arriverebbe a ridosso del Natale, lasciando a Palazzo Madama una manciata di giorni per la ratifica. Un ritmo inedito, che finisce per snaturare la sessione di bilancio, e ha bisogno di evitare qualsiasi inciampo per non sconfinare nell'esercizio provvisorio. Scenario estremo, soprattutto nel pieno della crisi da seconda ondata che governo e maggioranza vogliono evitare in ogni modo.

Possibile indebitamento all'8%

Questo calendario serrato lascerebbe uno spiraglio per votare lo scostamento di bilancio al 25 di novembre, come ipotizzato dalla capigruppo a Montecitorio nel confronto con il governo. Il nuovo deficit, se le dimensioni ipotizzate nei vertici delle scorse ore saranno confermate, porterebbe l'indebitamento netto del 2021 a quota 8%, agganciato a una ripresa (5,1% nel tendenziale e 6% nel programmatico) messa in forte rischio dall'evoluzione della pandemia. Ma gli effetti sul debito/Pil e sulla necessità di avviarne la riduzione sembrano per il momento sfumare dietro la morsa dell'emergenza. A cui appunto, dovrà pensare prima di tutto il Senato. Dove i numeri continuano a ballare. E anche per questo cresce il peso del dialogo tra Fi e il Pd, che con il segretario Nicola Zingaretti ha giudicato «una buona proposta» l'idea lanciata dal responsabile economico di Fi Renato Brunetta di «scrivere insieme» la manovra.



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"
Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



IN SANITAS ▶ NOTIZIE ▶ DAL PALAZZO ▶ Emergenza Coronavirus, a Palermo scuole chiuse da lunedì



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"
Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



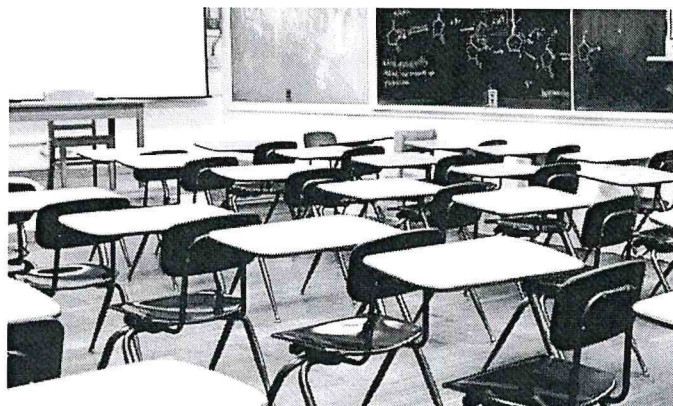
DAL PALAZZO

Emergenza Coronavirus, a Palermo scuole chiuse da lunedì

12 Novembre 2020

L'annuncio ufficiale del sindaco "preso atto del considerevole aumento dei contagi e del mancato invio di notizie circa lo stato delle strutture ospedaliere in città". La replica di Razza e del coordinatore cittadino di DiventeràBellissima.

di Redazione



PALERMO. Come annunciato nei giorni scorsi, alla fine **Leoluca Orlando** ha deciso: a partire da lunedì 16 novembre le scuole dell'obbligo a Palermo saranno chiuse per contrastare il Coronavirus.

«Preso atto del mancato invio di notizie circa lo stato delle strutture ospedaliere in città- afferma il sindaco- e della tenuta del sistema sanitario complessivamente a livello regionale, con **possibile ricaduta gravissima** sulle condizioni di sicurezza dei cittadini, e preso atto del considerevole aumento dei **contagi** in tutta la Regione oltre che nella città e nell'area metropolitana di Palermo, ho deciso a malincuore di disporre a partire da lunedì prossima chiusura di tutte le scuole dell'obbligo della città».

LA REPLICA DI RAZZA

«I palermitani devono sapere che ogni giorno il loro sindaco partecipa ad un vertice in Prefettura con Asp e commissario per l'emergenza, quindi quotidianamente viene reso edotto sulla situazione sanitaria e sull'attuazione del piano ospedaliero».

Lo dice l'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**, aggiungendo: «Se ha particolari richieste ulteriori le ponga in quella sede. Non ha compreso sindaco che non è tempo di istituzioni contro istituzioni. Ho dato mandato al commissario Covid di prendere ancora una volta contatto con il Comune ci saranno più fraintendimenti. Già una volta ha dovuto prendere tardivamente atto che l'Asp invia ogni giorno i dati sui contagi, non pensa serva all'improvviso paure quando basta semplicemente alzare il telefono».

IL COMMENTO DI DE FILIPPIS (DB PALERMO)

«Non si capisce in base a quale logica il sindaco di Palermo chiude le scuole. Ad oggi, in base al numero dei contagi le scuole si sono dimostrate ambienti lavorativi più sicuri e con minor numero di contagi. Un provvedimento del genere crea **disagi** sia agli alunni che alle famiglie e peraltro dovrebbe essere preventivamente concordato con la Regione. Leoluca Orlando usi la ragione e torni indietro sui propri passi e semmai si occupi dei mercati ricorrendo a quelle vere e proprie bombe ad orologeria sul versante dei contagi se non regolamentati e controllati». Lo afferma **Eduardo De Filippis**, coordinatore cittadino di DiventeràBellissima.

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

CORONAVIRUS DIVENTERÀ BELLISSIMA EDUARDO DE FILIPPIS LEOLUCA ORLANDO RUGGERO RAZZA SCUOLE



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"

Contrada Papardo, Messina (090.3991) - www.aopapardo.it



IN SANITAS ▶ Livello1 ▶ Coronavirus, è ufficiale: scendono in campo medici di famiglia e pediatri



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"

Contrada Papardo, Messina (090.3991) - www.aopapardo.it



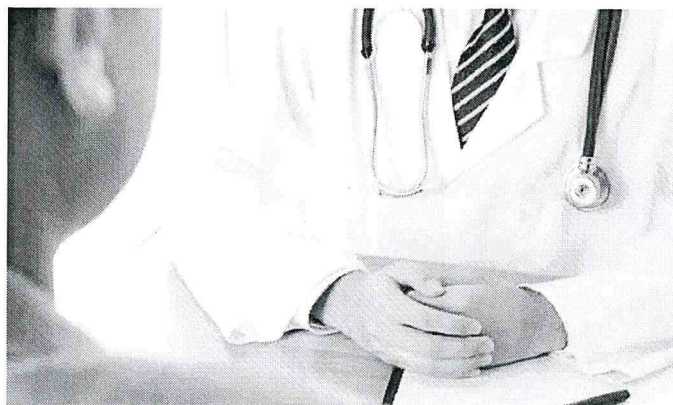
STUDI MEDICI E AMBULATORI

Coronavirus, è ufficiale: scendono in campo medici di famiglia e pediatri

12 Novembre 2020

Sigliata l'intesa in assessorato alla Salute. Potranno effettuare tamponi rapidi antigenici per contrastare la pandemia.

di Redazione



PALERMO. Via libera all'accordo integrativo regionale con i **medici di medicina generale** ed i **pediatri** di libera scelta che, in base a quanto stabilito nazionale lo scorso 28 ottobre "per il rafforzamento delle attività territoriali di diagnostica di primo livello e di prevenzione della trasmissione di SARS- potranno effettuare tamponi rapidi antigenici per contrastare la pandemia.

L'intesa è stata sigliata a Palermo dai vertici dei dipartimenti dell'assessorato regionale alla Salute dalla Fimmg e dalla Intesa sindacale per i medici medicina generale e Fimp, CIPE-SISPE-SINSPe e Simpef per i pediatri di libera scelta, cioè le sigle che hanno già sottoscritto l'accordo a livello nazional

Nell'ambito della pandemia, quindi durante il periodo dell'emergenza, i medici di medicina generale ed i pediatri potranno effettuare i **tamponi sui propri assistiti** tra i contatti stretti, asintomatici o casi sospetti sia individuati dallo stesso medico oppure segnalati dal Dipartimento di prevenzione dell'Asp del periodo di quarantena.

In caso di esito positivo, il medico dovrà darne comunicazione al Dipartimento di prevenzione dell'Asp per i provvedimenti conseguenti, raccomandando l'isolamento domiciliare fiduciario in attesa dell'esito del tampone molecolare di conferma.

Inoltre dovrà prendere in carico i propri assistiti posti in isolamento o quarantena, con l'eventuale supporto dell'Unità Speciale di Continuità Assistenza (USCA) per gli accessi domiciliari (ogni medico avrà di riferimento una specifica USCA), fornendo ai soggetti interessati le informazioni igienico-sanitarie comportamentali da seguire e avviando il follow up attivo dei pazienti.

In caso di esito negativo, invece, il medico che ha eseguito il tampone potrà rilasciare attestazione al paziente. I medici, oltre che nei loro studi potranno effettuare i test in luoghi indicati dalle Aziende sanitarie territorialmente competenti.

L'accordo prevede inoltre la distribuzione ai medici di apparecchiature specialistiche (ecografi, elettrocardiografi, saturimetri e così via).

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

ASSESSORATO ALLA SALUTE CORONAVIRUS FIMMG MEDICI DI FAMIGLIA PEDIATRI TAMPONE TAMPONI UNITÀ SPECIALI DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE USCA

Razza: "Orlando conosce i dati, non alimenti la paura"

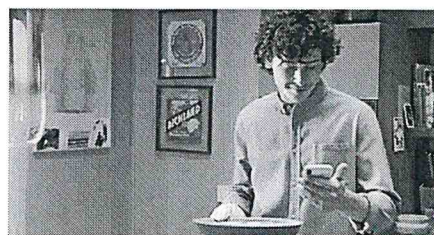


L'assessore alla Salute replica al sindaco di Palermo che ha deciso di chiudere le scuole



IBM

Risparmia sui costi IT con IBM Cloud Pak for Data



NeN

Passa all'energia in abbonamento, digitale e green. Scopri NeN

Contenuti sponsorizzati da

CORONAVIRUS di Redazione

4 Commenti

Condividi

PALERMO – “I palermitani devono sapere che ogni giorno il loro sindaco partecipa a un vertice in prefettura con Asp e commissario per l'emergenza, quindi quotidianamente viene reso edotto sulla situazione sanitaria e sull'attuazione del piano ospedaliero. Se ha particolari richieste ulteriori le ponga in quella sede. Non ha compreso il sindaco che non è tempo di istituzioni contro istituzioni”. Così in una nota l'assessore alla Salute della Regione Siciliana, Ruggiero Razza, in merito alle motivazioni che hanno spinto il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ad annunciare la chiusura delle scuole.

“Ho dato mandato al commissario Covid di prendere ancora una volta contatto con il Comune, così non ci saranno più fraintendimenti – aggiunge Razza -. Già una volta ha dovuto prendere tardivamente atto che l'Asp invia ogni giorno i dati sui contagi, non penso serva alimentare paure quando basta semplicemente alzare il telefono”.

Orlando controbatte: “Non capisco perché abbia risposto a me adesso e non abbia risposto prima agli altri sindaci che già da ieri hanno chiuso le scuole, fra cui per esempio tutti quelli della provincia di Enna.

Detto questo, se i dati sono così accessibili e soprattutto così tranquillizzanti, e sarei io ad alimentare la paura, sarò felice, davvero onestamente e profondamente felice di essere smentito dalla pubblicazione e della tranquillizzante distribuzione ai cittadini delle informazioni sul numero di posti letto oggi operativi e disponibili, ospedale per ospedale, per far fronte all'emergenza".

Publicato il 12 Novembre 2020, 20:34

Epilessia, Oms: «Patologia globale dal forte impatto sociale»

Approvata dall'assemblea Oms risoluzione per contrastare gli effetti negativi su chi soffre di epilessia ed altri disturbi neurologici

di Redazione

Approvata dall'OMS, nel corso della 73° **Assemblea Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) WHA-73** la **risoluzione** a favore dell'epilessia, un vero e proprio piano internazionale d'azione decennale per l'epilessia e altri disturbi neurologici.

La risoluzione prevede:

- la riduzione dei casi prevenibili e di decessi evitabili derivanti da epilessia e altri disturbi neurologici
- il rafforzamento della copertura dei servizi e l'accesso ai farmaci essenziali
- il miglioramento della sorveglianza
- lo sviluppo della ricerca, dell'assistenza e il contrasto alla discriminazione e allo stigma.
- Il sostegno della **copertura sanitaria universale** per affrontare le attuali lacune.

Un piano d'azione che include la promozione della salute fisica e mentale, della prevenzione, della diagnosi precoce, dell'assistenza, del trattamento e della riabilitazione, nonché dei bisogni sociali, economici, educativi e di inclusione delle persone e delle famiglie che convivono con l'epilessia e altri disturbi neurologici.

Ne danno notizia congiuntamente la società scientifica **LICE** (Lega Italiana Contro l'Epilessia), e le associazioni rappresentative delle persone con epilessia **FIE** (Federazione Italiana Epilessie), l'Associazione padovana "**Fuori dall'ombra- Insieme per l'epilessia**" e l'Associazione bolognese **AEER** (Associazione Epilessia Emilia Romagna).

La risoluzione, partendo dal riconoscimento dell'Epilessia come **patologia neurologica dall'importante impatto sociale** (oltre 50 milioni di persone nel mondo ne soffrono, di tutte le età, spesso in comorbilità o come conseguenza di altri disordini neurologici come lo stroke, i traumi cranici, etc), riconosce come spesso possa diventare causa di disabilità e raccomanda, quindi, agli Stati membri dell'OMS, di mettere in atto le azioni necessarie per prevenire alcune delle cause che la determinano e assicurare a tutti (soprattutto alle persone che vivono nei Paesi in via di sviluppo) le cure più appropriate ed innovative.

La risoluzione, i cui co-sponsor sono stati – tra gli altri – la Russia, la Cina, l'USA e l'Unione Europea, invita anche gli Stati membri a mettere in atto campagne di informazione ed interventi legislativi per combattere lo stigma e le discriminazioni, raccomanda di ottimizzare le prestazioni dei diversi sistemi sanitari, eliminare i rischi di sviluppare la malattia e migliorare la qualità di vita delle persone che ne soffrono.

«L'adozione della risoluzione – concludono le Associazioni – è il **primo passo verso la realizzazione del programma di intervento mondiale** che confidiamo produrrà un cambiamento positivo e significativo nel destino di molte persone che convivono con

l'epilessia, che solo in Italia sono oltre 500 mila. Il nostro grazie va a tutti coloro che si sono adoperati perché questo accadesse, compreso il Governo Italiano e, in particolare, il Ministro della Salute, Roberto Speranza, che già dal febbraio scorso ha garantito l'appoggio del dicastero alla riunione dell'Executive Board dell'Oms, facilitando l'adozione del documento che è stato ammesso all'Ordine del Giorno dell'Assemblea Generale dell'Oms del 2020».

Oggi su “JAMA Internal Medicine” lo studio condotto da ricercatori della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e dell’Università Cattolica, campus di Roma



Roma, 12 novembre 2020 - Alcuni pazienti guariti da Covid-19, con tanto di tampone molecolare negativo, a distanza variabile di tempo, possono risultare nuovamente positivi al tampone, pur in assenza di qualunque sintomo suggestivo di reinfezione.

L’osservazione, frutto della collaborazione tra medici, ricercatori e docenti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e dell’Università Cattolica, campus di Roma, Maurizio Sanguinetti e Paola Cattani (Dipartimento di Scienze di Laboratorio e Infettivologiche), Brunella Posteraro (Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche) e Francesco Landi (Dipartimento di Scienze dell’Invecchiamento, Neurologiche, Ortopediche e della Testa-Collo) è pubblicata come research letter su *JAMA Internal Medicine* di questa settimana.

“Al

momento non è dato sapere se questi pazienti siano contagiosi e vadano dunque di nuovo quarantenati, perché il test molecolare non è l'equivalente di una coltura virale e, dunque, non consente di appurare se nel campione prelevato dal naso-faringe dei pazienti sia presente virus vitale e, di conseguenza trasmissibile”, spiega il prof. Maurizio Sanguinetti, Ordinario di Microbiologia all'Università Cattolica e Direttore del Dipartimento di Scienze di Laboratorio e Infettivologiche del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS.

La rilevazione del cosiddetto RNA replicativo virale viene proposto dagli autori come un indicatore della presenza di virus vitale e potenzialmente trasmissibile, ma saranno necessari ulteriori studi per stabilire se tali pazienti possano effettivamente trasmettere il virus.

Lo studio è stato effettuato su 176 pazienti guariti dal Covid-19 e seguiti da aprile a giugno presso il Day Hospital post-Covid della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, coordinato dal professor Francesco Landi. La guarigione era stata precedentemente valutata sulla base dei seguenti criteri: assenza di febbre per 3 giorni consecutivi, miglioramento degli altri sintomi, 2 tamponi molecolari per SARS CoV-2 RNA negativi a distanza di 24 ore uno dall'altro.

Nel corso del follow up (effettuato a distanza di circa 50 giorni dalla diagnosi di Covid-19), i campioni naso-faringei di questi pazienti sono stati analizzati per la presenza sia dell'RNA virale totale (genomico) sia dell'RNA virale replicativo (subgenomico).

“La presenza di RNA replicativo nei campioni - prosegue il prof. Sanguinetti - è stata utilizzata come indicatore di replicazione virale in atto. Nei pazienti risultati positivi per RNA totale, sono stati di nuovo analizzati i campioni ottenuti al tempo della diagnosi di Covid-19 (che erano stati conservati a -112 F°), andando a ricercare la presenza di RNA replicativo. Tutti i pazienti sono stati inoltre sottoposti a test sierologico per le IgG/IgA specifiche del virus. Tra i 176 pazienti guariti, 32 (quasi 1 su 5) sono risultati positivi

per l'RNA totale di SARS CoV-2, seppure a livello variabile. Solo uno di questi, tuttavia, è risultato positivo anche per l'RNA replicativo di SARS CoV-2. Sono stati rianalizzati i campioni ottenuti dai pazienti al momento della malattia e, come previsto, sono risultati tutti positivi per l'RNA replicativo di SARS CoV-2".

Tutti

i pazienti risultati nuovamente positivi (con un'unica eccezione) e tutti gli altri pazienti negativi al tampone di controllo presentavano un test sierologico positivo al follow-up. L'unico paziente risultato positivo sia per RNA totale che replicativo è diventato positivo a distanza di 16 giorni dalla guarigione (e dopo 39 giorni dalla diagnosi iniziale di Covid-19); si tratta di un soggetto anziano con ipertensione, diabete e malattia cardiovascolare, che presentava al follow up una sintomatologia compatibile con Covid-19.

“Tutti

questi dati fanno sospettare che si tratti per questo paziente di una reinfezione o recidiva di infezione - commenta il prof. Sanguinetti - mentre per i restanti 31 pazienti (tutti asintomatici) risultati positivi solo per RNA totale, è più probabile che si tratti di una eliminazione di frammenti di RNA virale, a seguito di risoluzione dell'infezione”.

“Questo

studio conferma l'utilità di eseguire un accurato follow up dei pazienti guariti da Covid-19 e rafforza il concetto che le reinfezioni nei pazienti guariti da Covid-19 sono rare - conclude Sanguinetti - sebbene in presenza di positività al test molecolare 'convenzionale' (che rileva l'RNA totale di SARS CoV-2). Pertanto, la ricerca dell'RNA replicativo di SARS CoV-2 potrebbe aiutare a risolvere il dilemma circa la reale infettività dei pazienti guariti da Covid-19 che ritornano a essere positivi per l'RNA di SARS CoV-2”.